

Le navi partite per il Golfo

Il presidente della Camera affaccia un interrogativo sulla sortita del ministro, mentre i deputati del Pci chiedono un chiarimento urgente

Nilde Iotti: «Zanone ha mentito dinanzi al Parlamento?»

Zanone ha mentito? Ad affacciare l'interrogativo è il presidente della Camera, Nilde Iotti, dopo le stupefacenti dichiarazioni sulla natura della missione italiana nel Golfo Persico, rese ad un quotidiano romano dal ministro della Difesa. Dichiarazioni che contrastano con quanto lo stesso Zanone aveva dichiarato in Parlamento e che, com'è noto, palazzo Chigi ha già provveduto a smentire.

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Le navi sono dunque partite, lasciandosi dietro una scia di polemiche ed inquietanti interrogativi sulla vera natura dei compiti loro affidati. Ad alimentare le une e gli altri sono soprattutto le dichiarazioni del ministro della Difesa, il quale, come si sa, ha detto in una intervista che anche se nel Golfo Persico non ci fossero più mercantili italiani, le nostre unità resterebbero comunque, non potremmo rimanere indifferenti a quanto accade. Una dichiarazione che contrasta nettamente con quanto lo stesso ministro aveva sostenuto nelle aule parlamentari appena la settimana scorsa, quando aveva assicurato che la piccola flotta militare sarebbe salpata dai porti di Taranto e di Augusta soltanto per difendere i nostri mercantili Zanone, per la sua intervista, è già stato corretto da palazzo Chigi. Ed ora lo attacca duramente anche il presidente della Camera. Intervene nel corso di un'«botte e risposta» alla festa dell'Unità di Bologna, Nilde Iotti ha affermato che il ministro della Difesa «non tiene conto di quanto è stato detto in Parla-

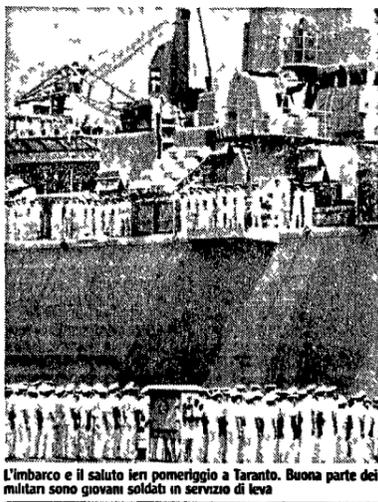
mento il solo obiettivo della missione è la protezione dei mercantili italiani. La sua dichiarazione ha stupito anche me, e non andrò a dire che non è andata nel Golfo senza l'obiettivo di proteggere i mercantili italiani vorrebbe dire mettere il naso in una zona non nostra sarebbe un atto di guerra o almeno di ostilità». Perciò, ha ripercorso la dose di Nilde Iotti, «della due l'una, o Zanone ha mentito davanti ai deputati, o ha mentito quando ha fatto queste dichiarazioni ultranziste». Una richiesta di chiarimento è stata rivolta dai deputati democristiani membri della commissione Difesa della Camera, in una interrogazione urgente (primi firmatari D'Alema e Mannino). Zanone dovrebbe dare una spiegazione, dato il «grave contrasto» tra ciò che aveva dichiarato in Parlamento e ciò che poi ha detto nell'intervista, e la «palese contraddittorietà» tra le sue dichiarazioni e la nota di palazzo Chigi sui compiti affidati alle navi militari. I comunisti hanno anche chiesto che si rinunci al prelievo della commissione Difesa di Montecitorio e che la loro interrogazio-

Ai ministri rapporto riservato di Andreotti

Ministro, cosa risponde a Nilde Iotti che l'accusa di aver mentito? «Non ho ancora letto nulla», taglia corto Valerio Zanone. E la sconfessione di palazzo Chigi? «Il governo all'unanimità mi ha incaricato di porgere il più caloroso saluto ai militari», ghisla sfiorando il ridicolo il ministro della Difesa. L'unica sforza al Consiglio dei ministri è arrivata da Giulio Andreotti, con una «comunicazione riservata...».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Ho l'incarico di porgere ai marinai che salpano il più caloroso saluto del governo». È soddisfatto il ministro della Difesa, Valerio Zanone, mentre varca il portone di palazzo Chigi. Ha fretta di raggiungere Taranto, per la prima gran cerimonia della partenza della flotta militare nel Golfo Persico. Porta con sé il nuovo decreto sui miglioramenti economici al personale statale, con un «moderato» aumento dell'indennità militare (a carico - precisa - del bilancio della Difesa). La riunione del Consiglio dei ministri, per lui, è stata poco più di una formalità. La sconfessione della presidenza del Consiglio? Zanone si stringe nelle spalle. Non



L'imbarco e il saluto ieri pomeriggio a Taranto. Buona parte dei militari sono giovani soldati in servizio di leva

però, Giovanni Goria non ha gran voglia di dragarla. Con la nota dell'altro giorno il presidente del Consiglio pensa di aver chiuso anzitempo la partita. «È del tutto chiaro», aveva scritto. E ai ministri non aggiunge nulla. Parla, invece, Giulio Andreotti, nonostante l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri non preveda la tradizionale relazione del ministro degli Esteri. E parla della missione di Perez de Cuellar a Teheran e Baghdad. E come se per Andreotti la spedizione della Manna sia qualcosa di marginale - ma non lo è - da superare al più presto con un ruolo diplomatico più incisivo dell'Italia (che, tra l'altro, si appresta ad assumere la presidenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu). A sorpresa, il ministro degli Esteri offre al Consiglio dei ministri una «comunicazione riservata» che non dà affatto per scontato il fallimento del tentativo di pace del segretario dell'Onu tra Iran e Iraq. Andreotti sottolinea che il risultato potranno meglio essere valutati solo dopo che Perez de Cuellar avrà niente

L'odor di guerra sveglia Amedeo e V. Emanuele di Savoia



Dopo anni di litigi, finalmente d'accordo i due pretendenti al trono di casa Savoia. Amedeo d'Aosta della Toscana e Vittoria Emanuele di Savoia hanno inviato a mamma in partenza per il Golfo alati messaggi in corteggiamento spregio del grottesco. «A tutta mamma» - afferma Amedeo - fedeli alle nobili tradizioni della grande silenziosa «nuvo il mio più sincero augurio con commosso cuore di collega, mentre passano con le loro navi ed il rincoloro al vento». «Dal mio forzato esilio» - telegrafa invece Vittoria Emanuele al ministro Zanone - «pregola far giungere il mio saluto beneaugurante, sicuro che ancora una volta i marinai d'Italia non saranno da meno dei loro fratelli, gli eroici «colletti bianchi». L'Italia vi guarda con orgoglio».

Le fabbriche di Milano contro la spedizione

Scopero alla Breda Fucine contro la pericolosa avventura nel Golfo Persico. Ieri mattina dalle 11 alle 11.15 si è fermato il primo turno delle aziende di Sesto mentre il secondo ha incrociato le braccia nel primo pomeriggio sempre per un quarto d'ora. Telegramma urgente al governo anche da parte del Consiglio B.g.s. microelettronica azienda meccanica di Castelletto Decine e decine intanto sono le aziende inecchaniche i cui consigli hanno pubblicamente condannato l'avventura militare. L'Arco e la Simi in zona Casano; la Ingensoll Rand di Vignate; i tre stabilimenti Ansaldo (Componenti, Elpo, Trasporti); la Falk Unione, la Inr, la Veam, la Pagano, la Cifa, la Fior, la Saes Getters, la Fiom e la Fim della Gte di Cassina de' Pacchi, la Siemens Elettra, la Cinemeccanica, la Bono, la Landys Gyril. A Reggio Emilia si è scoperato per un quarto d'ora alla Massey Ferguson.

Il 70% dei giovani non invidia chi parte

Il 77,4 per cento dei giovani tra i 18 e i 25 anni non invidia i milleducento coetanei con le stellette partiti nei porti di Taranto e Augusta. I loro fratelli minori, i ragazzi fra i 15 e i 18 anni, sarebbero però assai meno ostili alla spedizione, anzi il 42,5% sarebbe stato disposto a partire. E uno dei risultati di un sondaggio commissionato da «Epoca», tendente a misurare aspirazioni, valori, paure e modelli dei giovani in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico. In complesso, alla domanda se sarebbero stati disposti a partire sulle navi per il Golfo, il 70,4% degli intervistati (mille giovani tra i 15 e i 25 anni) ha risposto di no. Ma mentre gli ultradiecenni sono contrari al 77,4% (percentuale che sale al 84,5% tra gli universitari), dei ragazzi tra i 15 e i 18 solo il 57,5% non sarebbe stato disposto a partire. La massima percentuale di contrari è al nord (77,7%), dei favorevoli nelle isole (36,8%).

Quattro mercantili salperanno in ottobre

Saranno quattro le navi mercantili battenti bandiera italiana che il prossimo mese partiranno dirette alla volta del Golfo Persico. La prima a salpare, il 5 ottobre, sarà la portacointainers «Jolly Turches» della società «Messina». Nella stessa «Jolly» spediscono la «Merzario Italia». Una sola petroliera, invece, raggiungerà le acque del Golfo Persico nei prossimi due mesi: l'«Ambrosia» della società Nal, i cui scali, però, non sono ancora stati resi noti. I problemi della sicurezza secondo il ministero della Marina mercantile non dovrebbero destare preoccupazione dal momento che i tre mercantili portacointainers prevedono un percorso che toccherà il basso e medio Golfo Persico, zona considerata relativamente tranquilla.

E intanto la Staller si è svestita alla marinara

Vestita anzi svestita da marinaro (ma senza stellette e freg) e con un'ancora per accessori, l'on Ilona Staller si è presentata nel pomeriggio di ieri davanti alla Camera. Subito circondata da fotografi e curiosi ha mostrato il seno sulla scallinata di Montecitorio. La parlamentare radicale, che è componente della commissione Difesa, aveva con una mano una rosa e con l'altra un cartello a forma di cuore con la scritta «Zanone la flotta nel Golfo non ce la manderà, in guerra i cuccioli non ce andranno ma in pace disarmo sentimento, Ciccolini è in Parlamento». L'episodio è accompagnato dal lancio di volantini piegati a forma di barchetta («Nel Golfo Persico - c'era scritto - mandatevi De Mita», «Tornate dalle vostre Crociate»), e durata venti minuti.

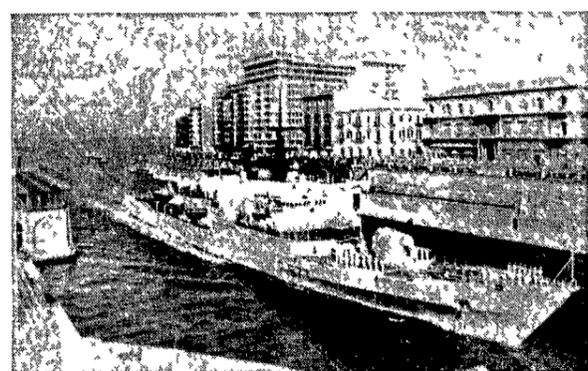
GIUSEPPE VITTORI

Salpati dalla base di Taranto con un carico di incertezze. Ammiraglio, qual è il vero obiettivo? «Non dovete chiederlo a me...»

È il giorno della partenza, il giorno della retorica, della confusione, dell'imbarazzo. Gli alti ufficiali della Marina non sanno che rispondere a chi chiede precisamente «Quando torneranno quegli 800 giovani?», «Come vi comporterete in caso di attacco aereo?», «Avrete basi d'appoggio di altri paesi?». Rinviano al ministro. Ma Zanone sfugge ai cronisti. A bordo gli ufficiali sono più loquaci. «Ancora non sappiamo...»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VINCENZO VASILE

Taranto. C'è un gran sole, forse appena un assaggio dell'interno del Golfo. È sul ponte della fregata «Creca» il capitano Francesco Giordano, 40 anni, moglie e due figli, mostra le mitragliere calibro 20 appena «aggiunte» alla dotazione in vista di eventuali temuti attacchi di quel «pasdaran» che forse - dice - hanno colpito il nostro mercantile. E allo stesso scopo serviranno anche quei giovani «agunari» del battaglione S. Marco con le teste rapate che in piccoli nuclei sono aggregati agli equipaggi. Quanto starete in mare? «Non c'è una data precisa. Dovranno essere presi accordi. Forse verranno disposti avvicendamenti con altre unità, se la missione dovesse durare mesi e mesi. Molti «se», troppi «forse» si sentono ripetere tra gli uomini in divisa spediti nel Golfo. Unica cantilena ripetuta dai capitano Giordano come dagli altri ufficiali incaricati di ricevere i cronisti, che «il morale dell'equipaggio è alto». «Sereni e consapevoli della cosa che si va a fare». Ma che sia questa «cosa» aspetta ancora di sa per Carmine Coppola 29 anni, due bimbi e una moglie che già «si preoccupò l'anno scorso» per ben altra «croce rossa» di quattro mesi in Medio Oriente. È uno specialista di e l'icotti. Sta accanto al suo Agusta Bell Sh 3D attrezzato per allungare la vista radar della nave nell'angoscia dei missili di un «nemico» né di «distinto». Anzi sulla carta insistente per una «missione» che «tenterà di spiegare più tardi in una esa-



La fregata «Scirocco» mentre esce dal porto di Taranto. A destra, commosso saluto e un abbraccio prima della partenza

un attacco da grande distanza? Ma la fregata americana «Stark» attaccata e affondata dagli iraken non è quasi la gemella di quelle navi che stanno partendo col tricolore al vento? «Ma quello fu un incidente» ribatterà poco convincente Piccioni. È vero - si incalza - che gli armatori attraverso la loro associazione la Confindama ritengono non solo inutile ma dannosa la scorta? «Noi offriamo protezione a chi ne voglia beneficiare. Questo non credo modifichi il carattere della nostra spedizione» e la replica dell'alto ufficiale. Le fronte sorprende se si confronta con quanto di lì a poco dalla tribuna messa su da vantò alle navi in partenza dirà sul molo il ministro Zanone reduce da un Consiglio dei ministri che ha un'altra volta «corretto» il «tiro» del programma della missione. «Il compito assegnato alla Marina è chiaramente individuato. Esso consiste nella protezione diretta e indiretta delle navi mercantili italiane nelle acque internazionali del Golfo Persico e dove possibili nella bonifica di determi-
nati tratti di mare della zona da parte di cacciamine sotto la protezione delle fregate. Nell'assolvere questa duplice missione l'Italia non si discosta in nessun modo dalla propria neutralità rispetto al conflitto in atto e porta un concorso in atto all'operato delle Nazioni Unite per il ripristino della sicurezza e della pace. Parole oscure, contorte. Si sottintendono molte ipocrite omissioni. Ma ormai si parte. E i familiari in attesa quasi scostano di un passo indietro rispetto alla tribuna delle autorità per star più vicini a quei giovani nati sull'attenti. Anche per i giornalisti - forse per tanta retorica pannostrata preta - non tira una buona Racchiusi nel loro dolore di volti trati quasi si respinge la famiglia di Sergio Mercurio di Lecce. «Ma scusi è proprio così importante parlarne?». «Che vuoi, Giovanni? Devono riempire i giornali». Stella Ruggiero ha la in fondo alla panchina un giovane genero stretto alla fidanzata la figlia nella sua divisa del «San Marco». Viene da Bartet. La madre invece non è venuta «piange troppo».



I marinai partiti da Augusta: «Speriamo bene...»

Alle 17.53 il «si parte» da Augusta. Zanone spiega che ad agosto il ministro della Difesa Usa aveva chiesto all'Italia di intervenire subito. «Abbiamo resistito». Ammette allora che la missione è concordata con gli americani? Zanone non risponde. Ministro, ha dato l'impressione di voler partire «ora e subito». Risposta. «Iran e Irak non hanno rispettato l'appello Onu al cessate il fuoco».

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

AUGUSTA. Spruzzi di acqua salmastra spazzolano che non se ne potesse fare a meno questa non non l'abbiamo registrata. Quindi niente fregole militante nessun atteggiamento di invidia verso il nemico (islamico) che ha colto nei giorni scorsi un nostro mercantile semmai ripetuta corale e emersa la speranza di tornarsene indietro senza essere costretti a sparare neanche un colpo di cannone. Nella rada di Augusta i tre «cacciamine» della 52esima squadriglia - la «Vieste» la «Mazzagola» la «Sapri» - in nave appoggio «Antico» della prima divisione sono schierate da tre giorni alla banchina torpediniere. Carmine Pascadopoli di Taranto imbarcato sulla «Vieste». «Non sono io che ho scelto di partire faccio parte di questo equipaggio e la «Vieste» mi piaccia o no, è stata inclusa in questo dicotomoso gruppo navale Spemano bene» Carlo Palma, 21 anni, da Massa Carrara, la vede nera. «È inutile che tentino di tranquillizzarci. Una volta che raggiungeremo quelle acque maledette, qualche batibecco col nemico sarà inevitabile». Roberto Ridi, 20 anni, in turno di piantone. «Vengo da Livorno. È una stona un po' assurdo senza senso. Non vedo proprio cosa andremo a fare laggiù. Anzi la vedo pericolosa». Pasquale Iasi, elettricista, Cro bussolista «ci hanno tenuto all'oscuro fino all'ultimo». Luciano Pellegro cap po in seconda a bordo del «Sapri». «Dobbiamo partire e partiamo». E che hanno fatto l'altra sera l'ultima trascesa a terra i ragazzi delle «cacciamine»? Qualcuno a Siracusa per una pizza e una birra. Altri, qua un intero equipaggio «una cena tutti insieme», una cena addio all'Italia fra di noi senza ufficiali e sottufficiali. Naturalmente più sal di grado più le dichiarazioni si fanno rassicuranti. Tendono a sdrammatizzare. Alessandro Valentini capitano di fregata e il comandante della 54esima squadriglia. «Qualche marinaro si è lamentato? Forse è fatto prendere dall'emozione in generale. Il morale mi sembra buono. Lo spirito di corpo sordo sfacente anche se ciascuno di noi nel profondo del suo cuore può avere tante opinioni anche molto distanti da quello su cui che sta avvenendo». Nota dolente piaccia o no a Zanone il tasto familiar-